

# Chi sfida Di Maio? Scoppia il caso Fico, blitz di Grillo a Roma

## Tensioni in M5S, oggi scadono i termini per la corsa

**ROMA** Si saprà oggi entro mezzogiorno se Luigi di Maio, il candidato dei vertici del Movimento 5 Stelle, avrà qualche sfidante serio o se, come appare probabile, andrà verso una vittoria «bulgara» in solitaria, magari accompagnato da qualche comparsa dell'ultimo momento. A sera l'unico esponente dei 5 Stelle ad aver accettato ufficialmente l'incarico era il vicepresidente della Camera, che da mesi si muove da candidato premier in pectore. Ma le acque in casa 5 Stelle sono molto agitate e Beppe Grillo ieri sera è arrivato a sorpresa nella Capitale per provare a placare le tensioni. È scontro con Roberto Fico, che non ha per nulla gradito il fatto che il candidato premier sia contemporaneamente anche il capo del movimento politico. Un'irritazione che si somma all'esclusione dal palco di Rimini, dove si svolgerà Italia 5 Stelle.

Alla fine i militanti abilitati al voto — gli iscritti al sito e al portale Rousseau — potrebbero trovarsi di fronte a una lista con un solo nome e a quel punto si tratterebbe di un plebiscito più che di una consultazione democratica. Proprio per evitare questo esito, che rischia di provocare una valanga di critiche, i vertici del Movimento hanno lavorato negli ultimi giorni per provare a convincere qualche esponente di rango a candidarsi. Candidature di bandiera, naturalmente, visto che l'unico che potrebbe davvero competere in consensi con Di Maio sarebbe Alessandro Di Battista, che però ha firmato un patto di ferro da mesi con il vicepresidente della Camera e ha nel suo immediato futuro una paternità che potrebbe assorbirlo, e interessargli, più di un incarico istituzionale. Anche in questa direzione andrebbe la

visita a sorpresa di Grillo, all'Hotel Forum.

Sul fronte dell'opposizione, Fico, che qualche mese fa non aveva escluso una sua candidatura, potrebbe restare coperto, anche perché nelle ultime settimane gli spazi di democrazia interna si sono ulteriormente ristretti e la visibilità sui media e al pubblico è stata sostanzialmente riservata al solo Di Maio. Presentarsi vorrebbe dire andare incontro a una sconfitta dura, che attesterebbe anche numericamente l'insignificanza dell'opposizione alla linea politica attuale, con conseguenze non irrilevanti nella presentazione delle liste alle prossime Politiche.

Tra i possibili sfidanti ci sono Nicola Morra, Barbara Lezzi, l'ex consigliere di Milano Mattia Calise e Luigi Gallo, che l'altro giorno su Facebook è stato l'unico a protestare per l'abbinamento del ruolo di candidato premier e quello di capo politico del Movimento. Si chiama fuori, invece, Carlo Sibilìa, che scrive su Facebook: «Chiunque di noi sarà scelto dalla Rete ha una strada tracciata ben chiara che si chiama programma. Questa persona sarà un pezzo di un'orchestra dove il direttore è il popolo. Sarà il primo violino se volete, ma che suonerà insieme a tutti gli altri la stessa sinfonia».

Intanto, fa discutere anche la regola che ha consentito a Di Maio di candidarsi, nonostante sia indagato per diffamazione su querela dell'ex candidata di Genova Marika Cassimatis. Secondo Lorenzo Borrè, legale di molti fuoriusciti, «l'editto parlamentare sulle primarie è impugnabile, perché viola l'articolo 7 del Non Statuto, che è ancora lì».

**Alessandro Trocino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

